

METAMORFOSI DI UN MONUMENTO STORICO

UNA STRUTTURA RICETTIVA UNICA, APERTA NEL MAGGIO DEL 2013 ALL'INTERNO DI UN EX PALAZZO DI GIUSTIZIA. E' QUESTO IL RADISSON BLU NANTES, CHE CONSERVA LO STATUS DI MONUMENTO DELL'EDIFICIO ORIGINARIO, APRENDOLO TUTTAVIA ALLA CITTÀ PERCHÉ POSSA PROPORSI COME UN NUOVO FULCRO PER I CITTADINI E NON SOLO PER GLI OSPITI.

Beatrice Vegetti



Una facciata austera, quella dello stabile ottocentesco che sino agli anni '90 accoglieva il Palazzo di Giustizia della cittadina francese di Nantes, che con la sua scalinata monumentale suscitava nei cittadini un sentimento di obbligatorio rispetto. Luogo chiuso ed emblematico, imponente e grave, il complesso istituzionale aveva guadagnato nei numerosi decenni di vita una rilevante identità urbana, diventando documento storico imprescindibile. E gli oltre dieci anni di stato di abbandono non si erano certo dimostrati sufficienti per scalfire o deteriorare la sua fisionomia maestosa, né avevano attenuato in alcun modo quel rapporto di proporzione che il fabbricato aveva fissato indelebilmente con l'antistante piazza dedicata al diplomatico Aristide Briand. Patrimonio pubblico, eredità collettiva, il Palazzo di Giustizia si proponeva come luogo da ri-funzionalizzare, come edificio da valorizzare.

Il richiamo silente di una nuova vita, emesso dalle stesse mura e dalle sale decorate che un tempo ospitavano giudici e avvocati in toga, è stato finalmente raccolto pochi anni fa dalla catena alberghiera Radisson, che ha acquisito la proprietà per farne un momento ricettivo unico ed esemplare. Conservare la patina solenne facendo tuttavia decadere lo status di luogo introverso è stato il primissimo proposito avanzato dal brand di hotelierie, interessata a definire un hotel contemporaneo aperto verso la città, accogliente e luminoso. Un obiettivo pienamente accolto dal team di progettisti incaricati – lo studio parigino DTACC, responsabile del progetto architettonico, e l'interior designer Jean-Philippe Nuel – che ha delineato il progetto sulla base di una conversione pubblica del Palazzo di Giustizia. "Le persone dimostravano una grande affezione nei confronti dei monumenti della loro città, parte della loro storia e del loro ambiente familiare. Per questo motivo, l'albergo non doveva assolutamente dare l'impressione di essere destinato in modo esclusivo ai clienti; il popolo, anzi, deve poter usufruire in modo naturale di questo bene. Radisson Blu Nantes è stato così concepito per dimostrare una grande disponibilità nei confronti degli abitanti, offrendo loro servizi e luoghi dove potersi incontrare, dove poter conversare, dove poter concludere affari o dover poter godere di relax e benessere", afferma Jean-Philippe Nuel.

Jean-Philippe Nuel

Specializzato nella progettazione degli ambienti dell'ospitalità alberghiera di lusso, Jean-Philippe Nuel è un nome celebre a livello internazionale nel settore. Ha realizzato il primo hotel di marchio Baccarat a Dubai e numerose strutture ricettive in tutto il mondo. Lavora anche per la definizione dell'interior design di showroom, appartamenti privati e boutiques.





Il contrasto vecchio - nuovo

Da una condizione di assoluta introversione, vincolata alla funzione originaria, il progetto ha sviluppato una serie di strategie che hanno reso il Palazzo di Giustizia un elemento dinamico nei confronti del tessuto urbano. Le mezze finestre dell'area basamentale sono state pertanto trasformate in aperture a tutta altezza, garantendo così la piena permeabilità visiva, mentre lo scalone monumentale è stato interrotto in corrispondenza dell'asse centrale mediante un accesso privilegiato e diretto alla reception della struttura alberghiera. "Da un punto di vista architettonico, si può affermare che il fronte del Palazzo di Giustizia sia ancora il medesimo. Né io né Jacques Cholet, titolare dello studio DTACC, abbiamo chiesto di rimuovere o snaturare l'involucro del complesso: non è stato necessario alcun dibattito tra noi; l'atteggiamento più naturale per quanto riguarda l'intervento sembrava essere quello di una conservazione attenta che accentuasse solamente la condizione di apertura del fabbricato ricettiva verso la città. L'hotel mantiene pertanto a tutti gli effetti la sua atmosfera storica, poiché è parte integrante e imprescindibile della sua identità", commenta Jean-Philippe Nuel, il cui lavoro per gli ambienti interni ha tuttavia assecondato la logica di una rimozione progressiva di "tutto ciò che si dimostrava troppo solenne." Il contrasto tra vecchio e nuovo è accentuato con grande armonia nella facciata del grande edificio istituzionale, diventando poi il leit motiv del progetto di interior concluso nel maggio del 2013.



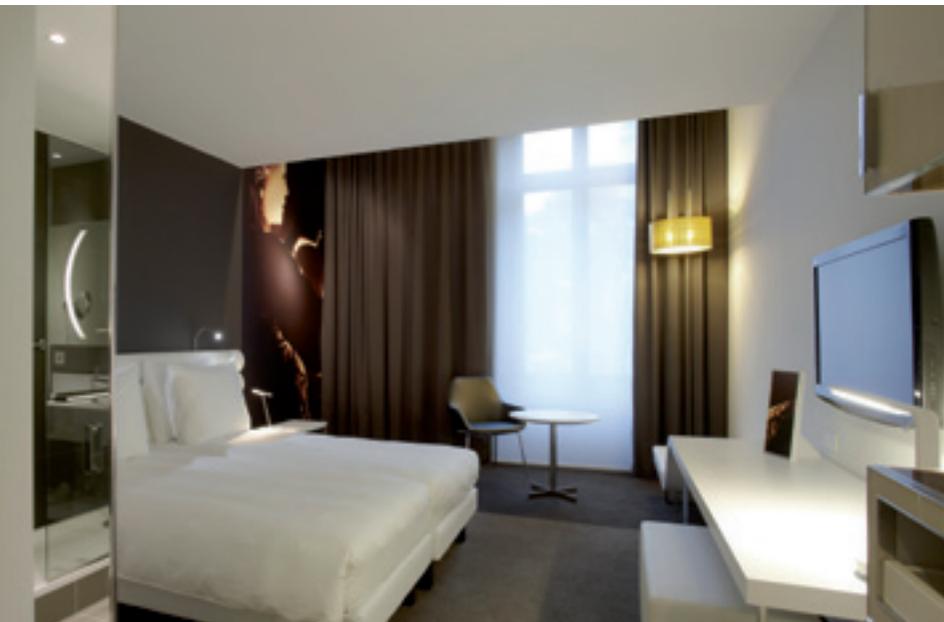
Gli ambienti collettivi

La colossale lobby, estesa per una superficie di circa 400 mq, prende il posto della storica "Sala dei Passi Perduti" del Palazzo di Giustizia ed è accessibile direttamente dalla scultorea scala esterna; il ristorante è realizzato in quella che era l'aula della Corte d'Assise mentre l'ufficio originariamente destinato al Presidente del tribunale, punto focale della funzione istituzionale, è occupato dalla cantina deputata alla conservazione dei vini, portando ironicamente ad una dissacrazione del luogo. I banchi degli imputati e del pubblico, le pesanti scrivanie in radica sulle quali venivano firmati gli atti e decise le sorti degli innumerevoli processi sono scomparse, lasciando il posto ad

arredi moderni dai colori vivaci, investiti di una brillante illuminazione sia naturale che artificiale che rischiarava gli ambiti del complesso ottocentesco. I complementi risultano visibili dall'esterno grazie alle vetrate trasparenti prive di cornice, con le loro tonalità fucsia e rosso magenta, sui quali pendono corpi illuminanti di forma circolare distribuiti secondo un disegno iconico e decorativo.

Poggiate ad di sopra di un pavimento optical, costituito da piastrelle quadrate posate a scacchiera di colore bianco e nero, e circondate da un colonnato neoclassico, le sedute dell'atrio di ingresso danno vita ad un ambiente dinamico e accogliente, che si propone come salotto contemporaneo per gli abitanti di Nantes.

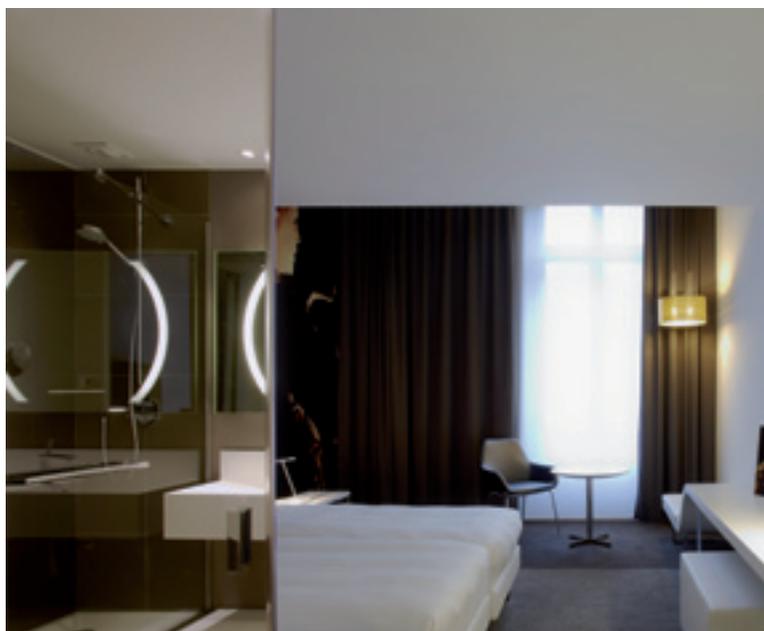




Le camere dell'hotel

142 camere personalizzate con oltre 40 configurazioni spaziali differenti e contrassegnate ciascuna di un proprio peculiare carattere, conseguente alla loro ubicazione rispetto all'originaria dotazione funzionale del complesso istituzionale: le finestre di grande altezza, i decori investiti da una patina bianca sono lo sfondo teatrale di unità declinate in modo assolutamente contemporaneo. Le pareti, i tendaggi, le moquette a pavimento sono di color cioccolato e si armonizzano con i mobili bianchi, in parte disegnati dallo stesso interior designer, consegnano agli utenti ambiti confortevoli e caldi, funzionali e mai eccessivi. Stampe di grandi dimensioni apposte sui muri riportano impressi monumenti urbani protagonisti di opere pittoriche conservate nei musei della città o figure tratte dai celebri romanzi di avventura dello scrittore Jules Verne, nativo proprio della cittadina di Nantes.

"La conversione del Palazzo di Giustizia in un hotel invita il pubblico a sperimentare il patrimonio degli interni", conclude Jean-Philippe Nuel, infondendo con il proprio intervento quell'invito caro alla catena Radisson che punta a far divenire la struttura ricettiva un fulcro positivo, un monumento vissuto.



RADISSON BLU NANTES

Progetto

Progetto architettonico

**Agence d'Architecture
DTACC**

Progetto di interni

Jean-Philippe Nuel

Arredo

Arredo lobby e ristorante

**Moroso, Ligne Roset, Arper,
Kettal, Vitra, Silent Gliss**

Illuminazione spazi comuni

Metalarte, Targetti

Arredo camera

Moroso, Silent Gliss

Illuminazione camera

**Artemide,
IGuzzini Illuminazione**

Letti

**Simmons
Gruppo Industriale Formenti**

Complementi camera

Apir

Specchi

Aliseo, Altamarea

Tessuti

Dedar

Sanitari

Duravit, Geberit

Rubinerie

Hansgrohe

Ceramiche

Porcelanosa